



# La Legge di Stabilità 2016-2018

a cura di:

**Area Politiche di sviluppo**

**21 gennaio 2016**



# PARTE 1

***Come deve  
essere fatta  
la Legge di Stabilità***

# Definizione: La Legge di Stabilità

- Principale strumento previsto dall'ordinamento giuridico italiano per regolare la vita economica del Paese per un triennio attraverso una **manovra di FIDUCIA (MAXIEMENDAMENTO)** di finanza pubblica, insieme alla conseguente modifica della Legge di Bilancio.
- Legge ordinaria della Repubblica Italiana (pubblicata regolarmente sulla G.U.)
- \* Fu introdotta nel sistema contabile con la Legge n. 468/1978 con il nome di “Legge finanziaria”.  
La nuova denominazione deriva dalla riforma della Legge di contabilità n. 196/2009.

# *Strumento di politica economica (?)*

- Essa introduce variazioni alle entrate e alle spese delle pubbliche amministrazioni, in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica stabiliti nel Programma di Stabilità (**PS**) e con il Piano nazionale di riforme (**PNR**) previsti nel Documento di Economia e Finanza (**DEF**) e nella Nota di aggiornamento del DEF.
- \* Il 18 aprile 2012, il Senato approva in seconda lettura - a maggioranza qualificata - il ddl costituzionale di riforma dell'art. 81 che introduce il pareggio di bilancio in Costituzione  
(divenuto Legge costituzionale n. 1/2012), a cui seguirà la Legge di attuazione 243/2012.

# Caratteristiche della Legge di Stabilità

- Con la Legge di Stabilità, a differenza della Legge di Bilancio, il governo ha la facoltà di introdurre innovazioni normative in materia di entrate e di spesa, fissando anche il tetto dell'**Indebitamento dello Stato** [Entrate – Uscite + Interessi P.].
- ① Parte *normativa*: Variazioni alle entrate, agendo sui saldi sia in senso restrittivo (–), sia in senso espansivo (+); mentre relativamente alla spesa soltanto in senso restrittivo, producendo risparmi (–).
- ② Parte *tabellare*: Incrementi e modulazioni di stanziamenti di spesa (+).

# Vincoli quantitativi

- Per superare i citati limiti di contenuto è stato introdotto nella prassi e poi codificato dalla Legge di contabilità l'istituto dei “provvedimenti **collegati** alla manovra di finanza pubblica”)
- L'effetto netto delle modifiche da essa introdotte dovrebbe realizzare un saldo uguale o inferiore a quello indicato nel documento di programmazione (PS, DEF).
- I maggiori oneri correnti da essa recati devono trovare copertura in risparmi di spesa o aumenti di entrata di natura corrente,
- ovvero utilizzando il miglioramento del risparmio pubblico rispetto alle previsioni a legislazione vigente.

- La Legge di Stabilità deve ogni anno adottare norme di coordinamento della finanza pubblica dei vari livelli di governo, allo scopo di rispettare i requisiti di convergenza economico-finanziaria imposti dalla *governance* europea, dai trattati e dagli accordi europei, che individuano i “parametri” e i principali obiettivi economico-finanziari dell'Unione Europea (e Monetaria).
- La Legge di stabilità contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato dal bilancio pluriennale.
- Essa **non può contenere** norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale.

# Ciclo di bilancio

## GENNAIO

Inizio dell'esercizio finanziario. Eventuali **ddl collegati**. **Relazione mensile sul conto consolidato di cassa**. **Rapporto sull'andamento delle entrate tributarie e contributive** (MEF).

## FEBBRAIO

**"Analisi annuale della crescita"**, predisposto dalle istituzioni UE nell'ambito del Semestre europeo.  
(\*) Previsioni Banca d'Italia

## MARZO

Il 1° marzo di ogni anno, di prassi, l'ISTAT comunica le stime del PIL e dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni dell'anno precedente.

## APRILE

Entro il 10 aprile il MEF presenta alle Camere il **DEF**. Entro il 30 aprile il **PS** e il **PNR** sono presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea. (\*) Previsioni istituzionali OCSE e FMI.

## MAGGIO

Il MEF presenta la **Relazione sul conto consolidato di cassa riferito alla P.A. (I trimestre)** e alla Corte dei conti il **Rendiconto generale dello Stato**, per il giudizio di parificazione e il successivo ddl di approvazione.

## GIUGNO

Entro il 15 giugno ciascun Ministero trasmette alle Camere una **Relazione sullo stato della spesa**. Il Governo poi presenta **ddl di assestamento delle previsioni del bilancio dello Stato per l'anno in corso**.

## LUGLIO

Entro il 20 luglio di ogni triennio, il MEF predispone e invia al Parlamento un **Rapporto sulla spesa delle amministrazioni dello Stato**.  
(\*) Previsioni ISTAT.

## AGOSTO

*Pausa istituzionale  
(non dei mercati!)*

## SETTEMBRE

Il Governo presenta la **Nota di aggiornamento del DEF**. Entro il 30 settembre, il MEF presenta la **Relazione sul conto consolidato di cassa riferito alle amministrazioni pubbliche (I° semestre)**.



# Sessione di bilancio

## OTTOBRE

Entro il 15 ottobre il Governo presenta alle Camere il **disegno di legge di Stabilità** e il **disegno di legge di Bilancio** che compongono la manovra triennale (e all'UE il [Draft Budgetary Plan](#)). (In allegato al Ddl di Bilancio, il Ministero dello sviluppo economico presenta alle Camere una Relazione sulla destinazione delle spese di investimento alle aree sottoutilizzate)

## NOVEMBRE

Entro metà novembre si attende la **valutazione del Ddl Stabilità da parte di Commissione europea e Ecofin**. Entro il 30 novembre il MEF presenta la Relazione sul conto consolidato di cassa riferito alle amministrazioni pubbliche (per i primi nove mesi dell'anno) con aggiornamento dei tendenziali per sottosettori e sulla consistenza del debito pubblico.

## DICEMBRE

Il 31 dicembre termina l'esercizio finanziario e **devono essere approvati Legge di stabilità e Legge di bilancio** (in caso contrario, si determina l'esercizio provvisorio). Ciascun Ministero, a cura del direttore del competente ufficio centrale del bilancio, compila il conto del bilancio e il conto del patrimonio relativi alla propria amministrazione.



Dubbi UE:

troppo poca austerità?!

Rinvio a marzo

## Il *Semestre europeo*



In base alla procedura *European Semester*, gli Stati membri della UE dovranno presentare entro il mese di **aprile** di ogni anno alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo i loro bilanci per essere discussi, **prima** che il dibattito avvenga rispettivi nei parlamenti nazionali.



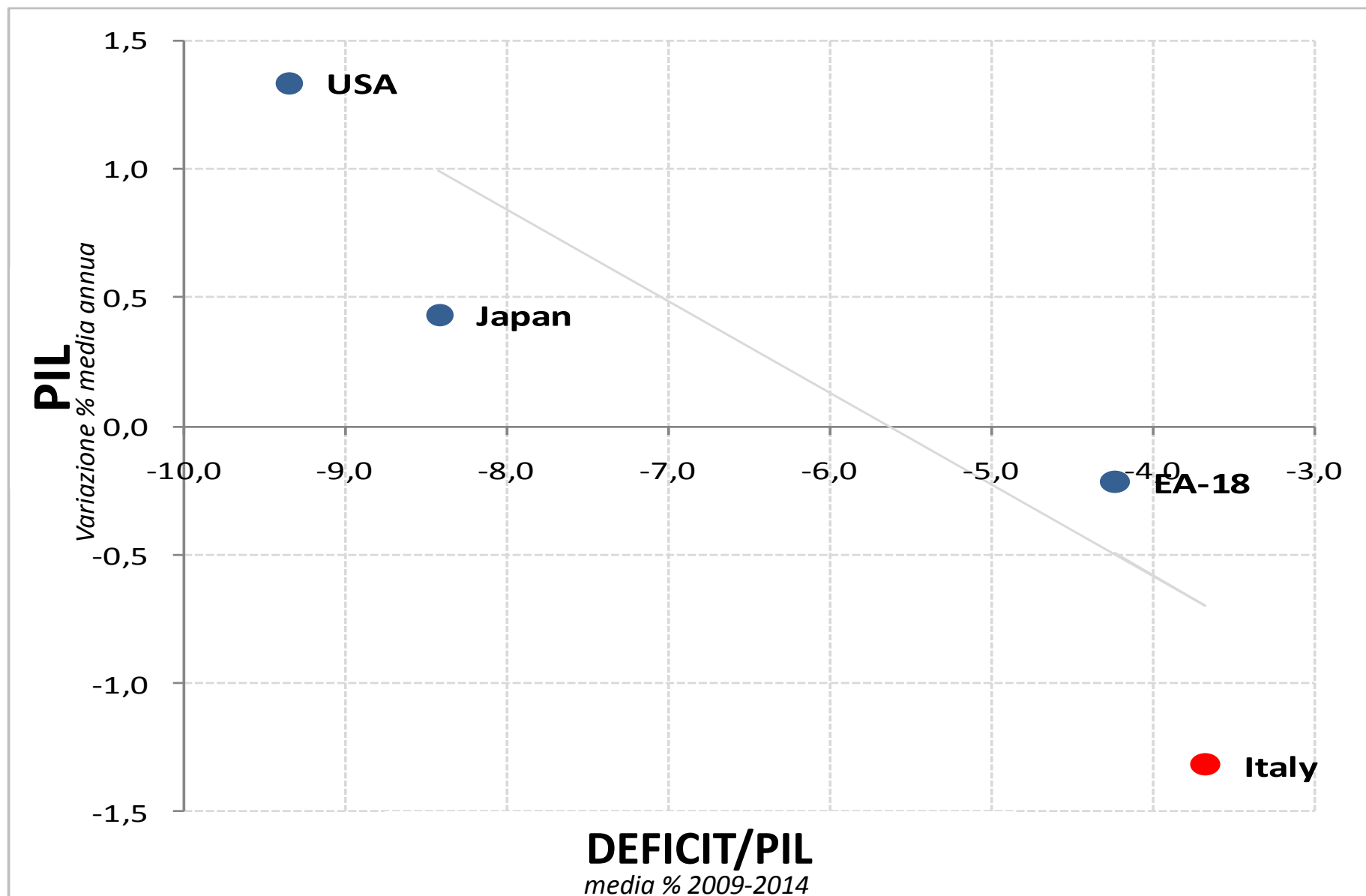
Commissione e Consiglio valutano le manovre economiche in base a parametri determinati in termini di “spreco di risorse” e “livelli insostenibili di consumo”; presentano le loro ***raccomandazioni*** (CSR) vincolanti entro luglio; a seguito di allerte preventive adottano la riscrittura dei programmi e le sanzioni verso i Governi inadempienti (per ora limitate a una multa massima dello 0,2% del PIL), che in autunno dialogheranno poi con i rispettivi parlamenti.

- La modifica del ciclo della *governance* europea inizia con la riforma del Patto di Stabilità e Crescita (**PSC**), la sottoscrizione del ***Fiscal compact*** (o Patto di Bilancio), i conseguenti atti per l'adozione del “**Semestre europeo**” (settembre 2010), la firma del ***Patto Euro-plus*** (marzo 2011), le modifiche introdotte nel 2011 con il ***Six pack*** e il ***Two pack***.
- Il *Fiscal Compact* (“Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'unione economica e monetaria” europea) siglato il 2 marzo 2012 dai 18 paesi dell'Eurozona 25 e da 7 altri stati membri dell'Unione Europea (non da Regno Unito e Repubblica Ceca), prevede norme comuni e vincoli di natura economica che hanno come obiettivo il contenimento del **debito pubblico** nazionale di ciascun paese.

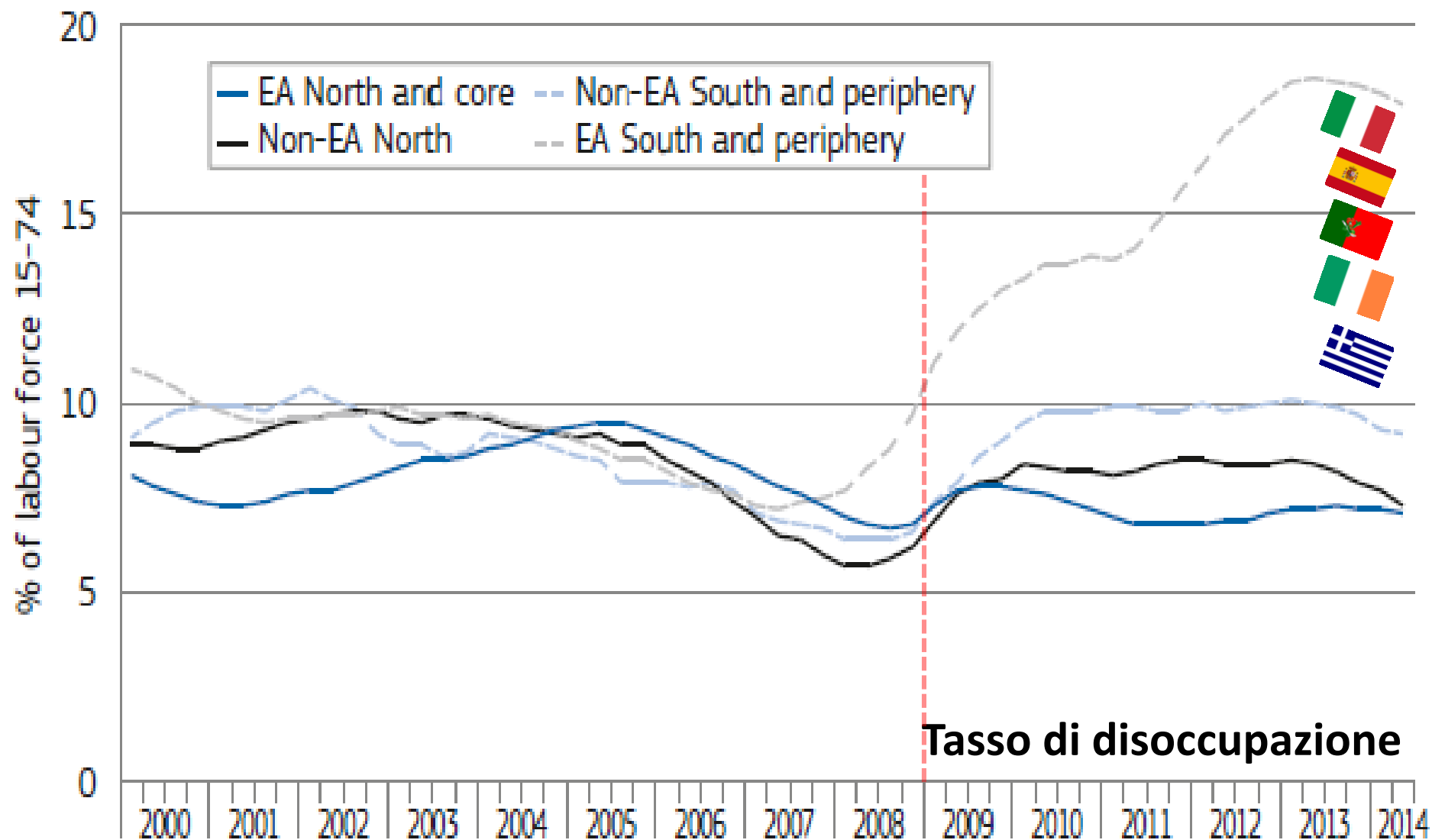
# Regole e parametri europei

- a. Obbligo di mantenere il **rapporto tra deficit e PIL entro il 3%**, già previsto nei parametri di *Maastricht*
- b. Saldo “strutturale” pari a zero come Obiettivo di Medio Termine (**OMT**), salvo circostanze eccezionali (Regolamento Europeo n. 1466/97, art. 5) e, comunque, **limite dello 0,5% di deficit “strutturale”** sul PIL, al netto di spese “una tantum”, come i sostegni agli altri paesi europei, e delle cosiddette componenti cicliche (congiunture negative). In pratica, non si tratta solo di mantenere il deficit spending sotto il 3% ma anche di ridurlo progressivamente verso lo zero.
- c. Per i paesi che non hanno un **rapporto tra debito pubblico e PIL al 60%** (limite imposto dalla Germania, autoproclamatasi *benchmark* di riferimento), l’obbligo di ridurre tale rapporto di almeno 1/20esimo all’anno (dal 2016)
- d. Inserire il **pareggio di bilancio** in ogni Stato Membro con «disposizioni vincolanti e di natura permanente, preferibilmente costituzionale».

# *L'austerità "espansiva" non funziona!*



# La crisi occupazionale dell'Area euro



# La nuova *austerità flessibile*



La *Comunicazione del 13 gennaio 2015* sulla flessibilità nell'applicazione del Patto di Stabilità è un'esplicitazione del modo in cui la nuova Commissione intende interpretare e applicare le regole europee sulla gestione dei conti pubblici, quelle racchiuse appunto nel Patto di Stabilità, ma confermandolo e rafforzandolo nelle successive riforme del 2005 e del 2011, il loro potenziale è rimasto largamente inesplorato.



La gravità e il persistere della crisi economica, e i timori di un imminente pericolo di deflazione, hanno indotto ad ampliare la portata e i limiti di queste clausole, *nel rispetto del quadro legislativo esistente*.



La comunicazione fa riferimento a tre tipi di clausole di flessibilità: la clausola degli **investimenti**, quella delle **riforme strutturali** e quella relativa alla **situazione ciclica dell'economia**.



## PARTE 2

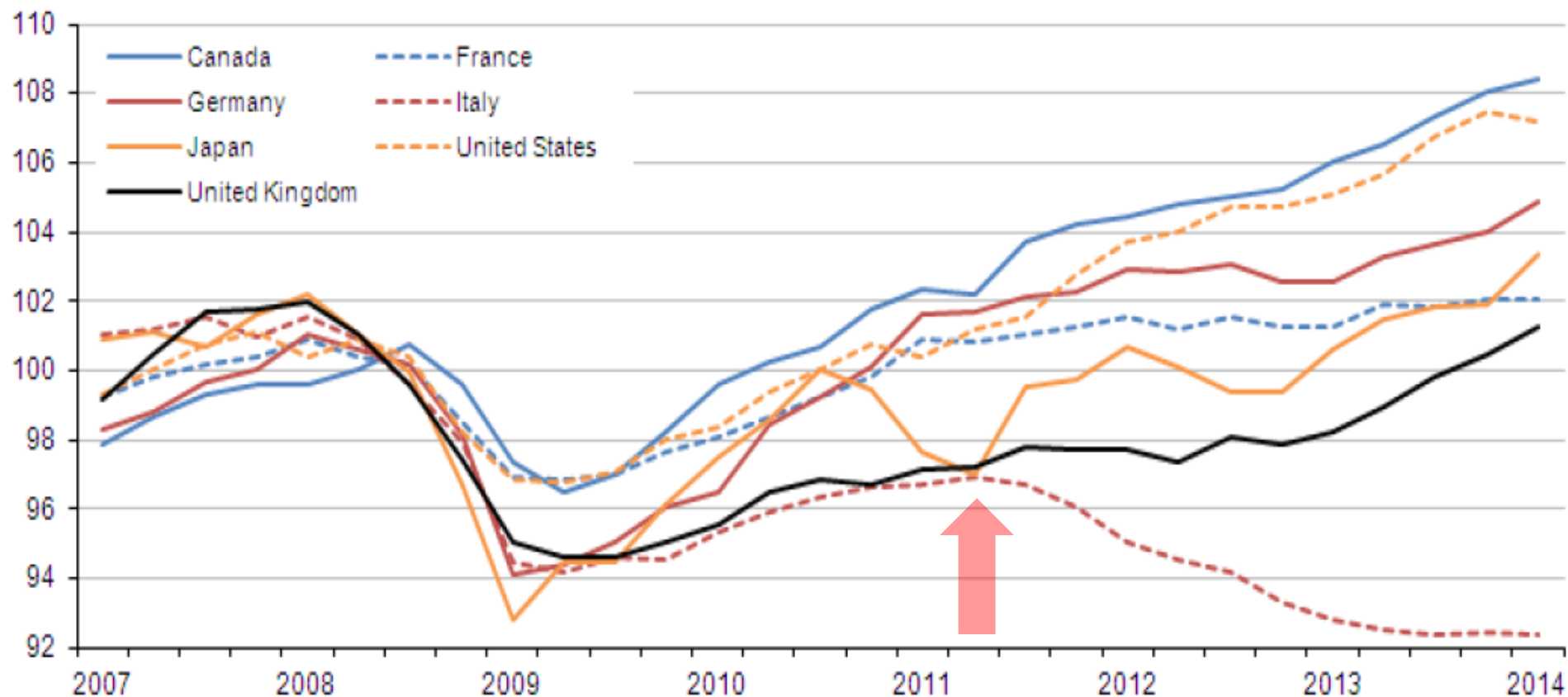
***Come è  
stata fatta  
la Legge di Stabilità 2016***



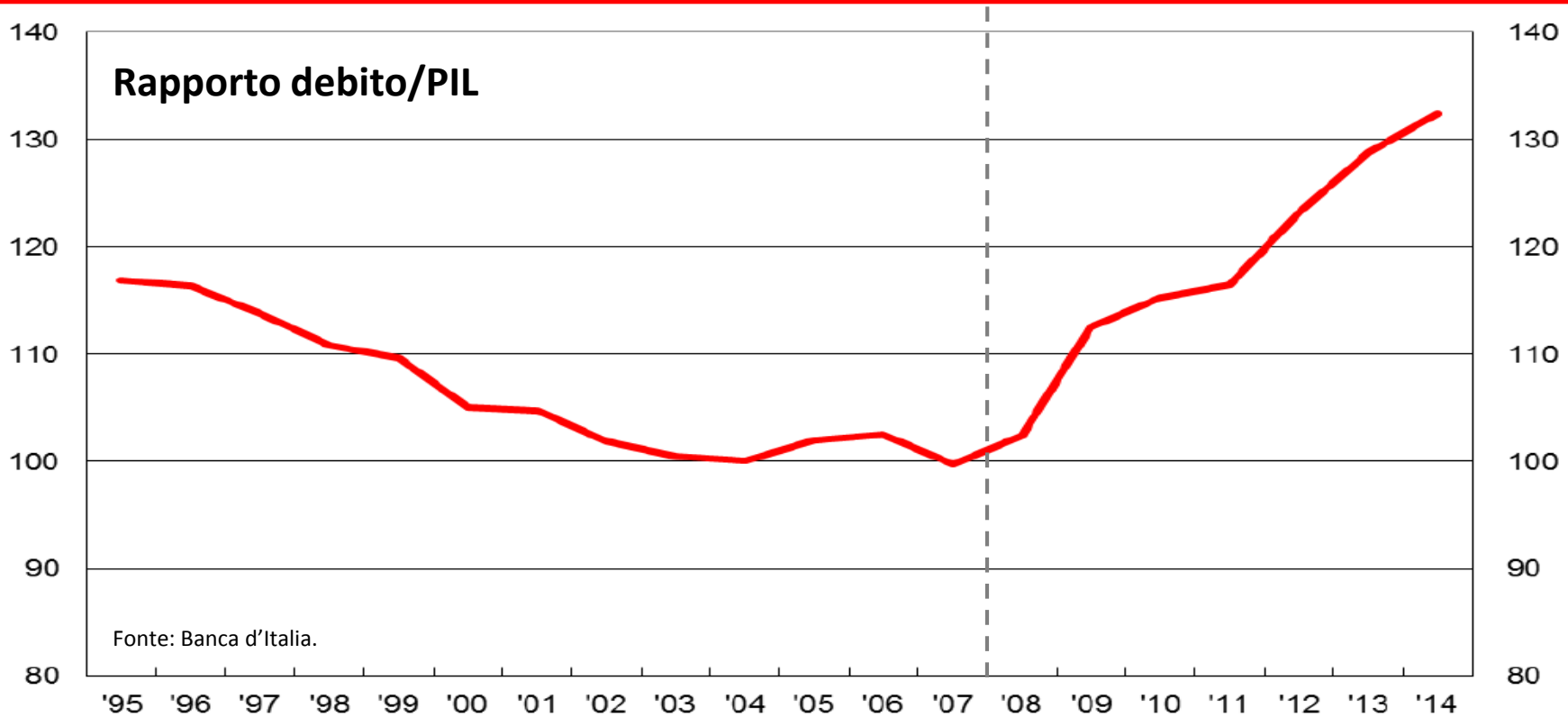
# Il *double dip* italiano

La crisi e la dinamica del PIL nei G-7 (variazioni trimestrali, numeri indice)

Index 2008 = 100



# *Il problema NON è il debito pubblico*



Nonostante il debito pubblico cresciuto meno degli altri paesi europei e la minor spesa di tutte le economie avanzate per stimolare la ripresa, la linea dell'austerità, per di più intrapresa in modo "zelante" dai governi Monti e Letta, ha imposto interventi di riduzione della spesa pubblica e del patrimonio dello Stato, oltre una politica iniqua delle tasse, che hanno moltiplicato recessione e depressione, senza ovviamente mettere i conti a posto. Anzi.

# Ultimi nei confronti internazionali

## Previsioni del PIL

### Variazioni annuali (%)

#### Proiezioni

2013

2014

2015

2016

**Produzione mondiale**

**3,3**

**3,4**

**3,1**

**3,6**

**Economie avanzate**

**1,1**

**1,8**

**2,0**

**2,2**

Stati Uniti

1,5

2,4

2,6

2,8

Area euro (19 paesi)

-0,3

0,9

1,5

1,6

*Germania*

0,4

1,6

1,5

1,6

*Francia*

0,7

0,2

1,2

1,5

***Italia***

**-1,7**

**-0,4**

**0,8**

**1,3**

*Spagna*

-1,2

1,4

3,1

2,5

Giappone

1,6

-0,1

0,6

1,0

Regno Unito

1,7

3,0

2,5

2,2

Canada

2,0

2,4

1,0

1,7

Altre economie avanzate

2,2

2,8

2,3

2,7

**Economie emergenti e in via di sviluppo**

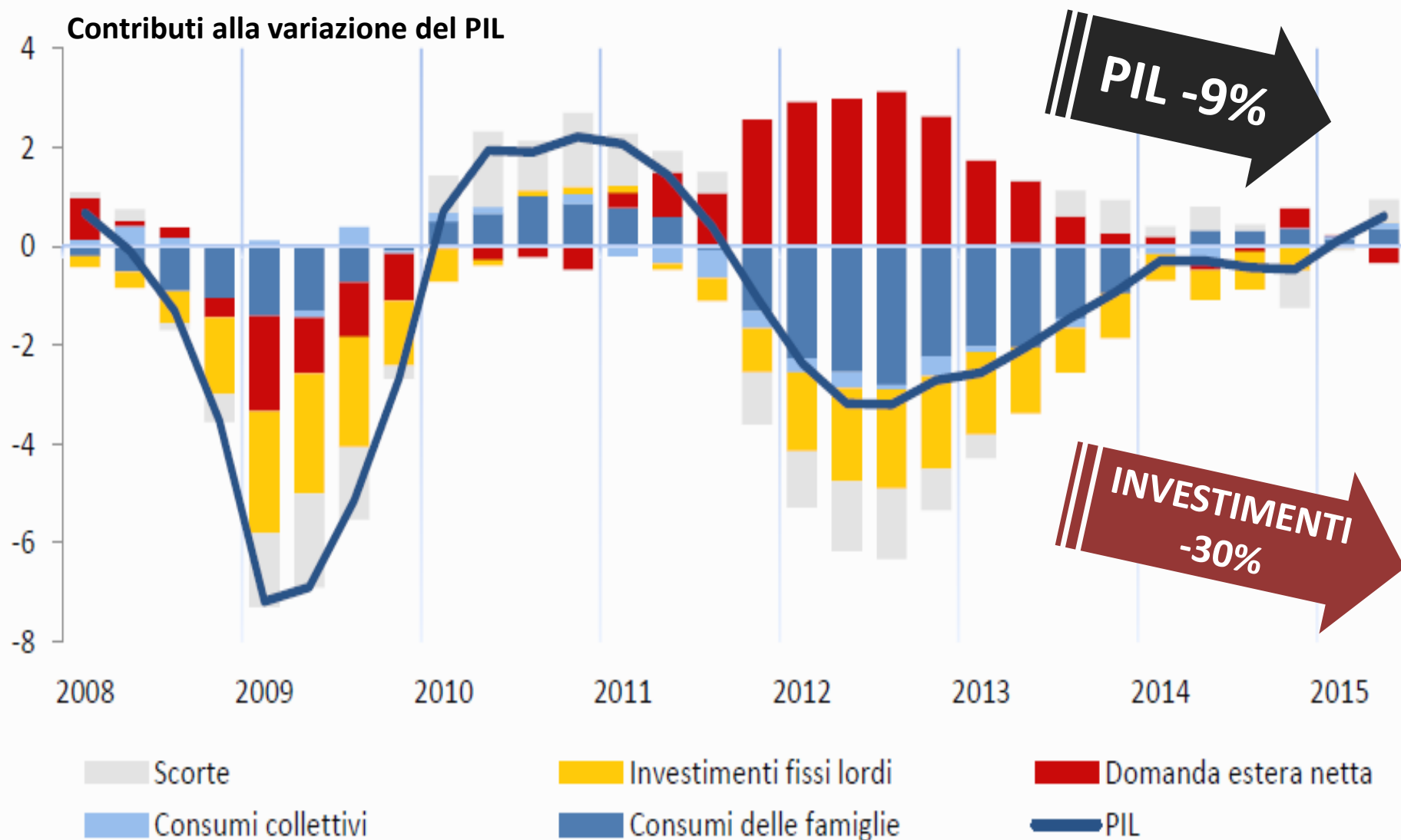
**5,0**

**4,6**

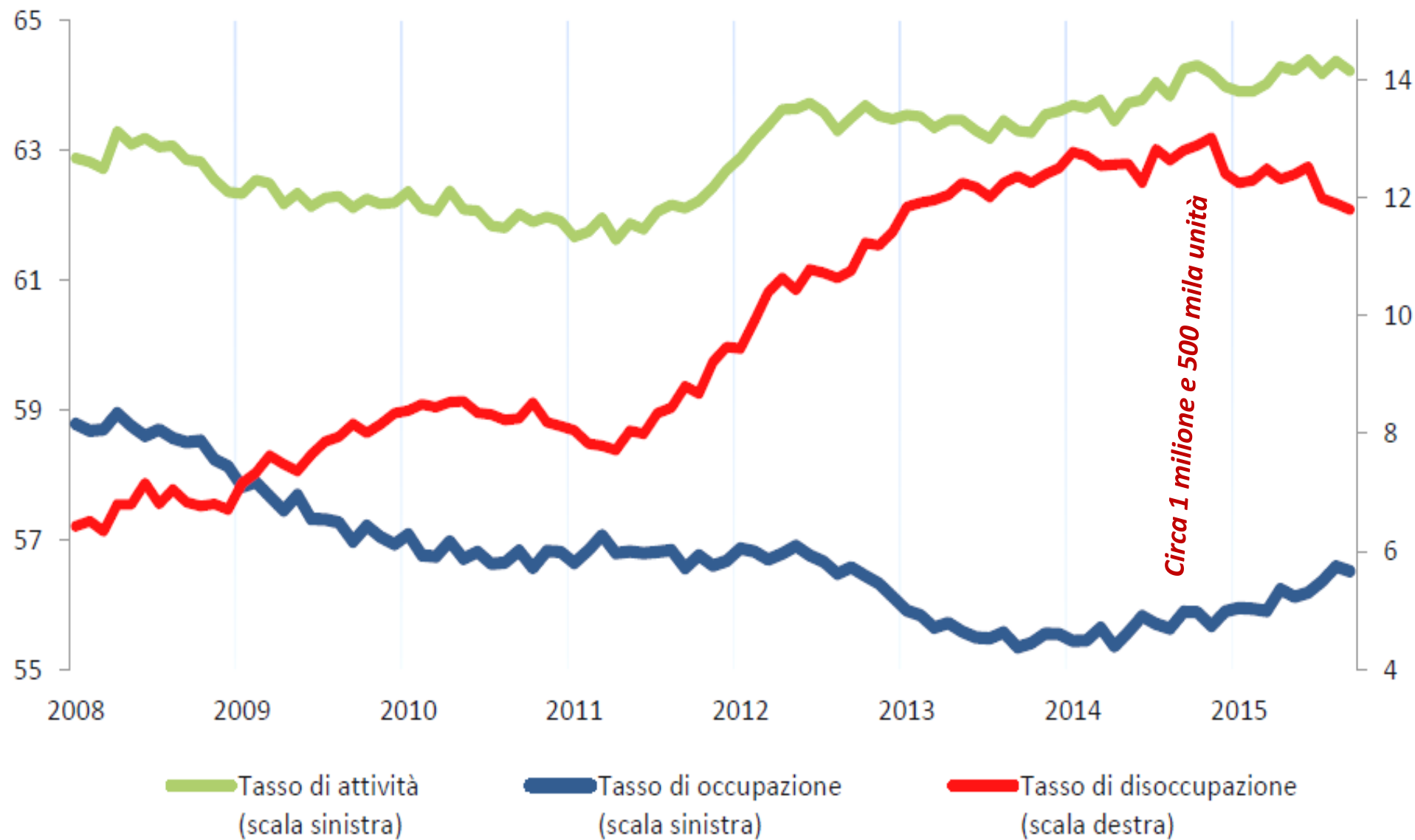
**4,0**

**4,5**

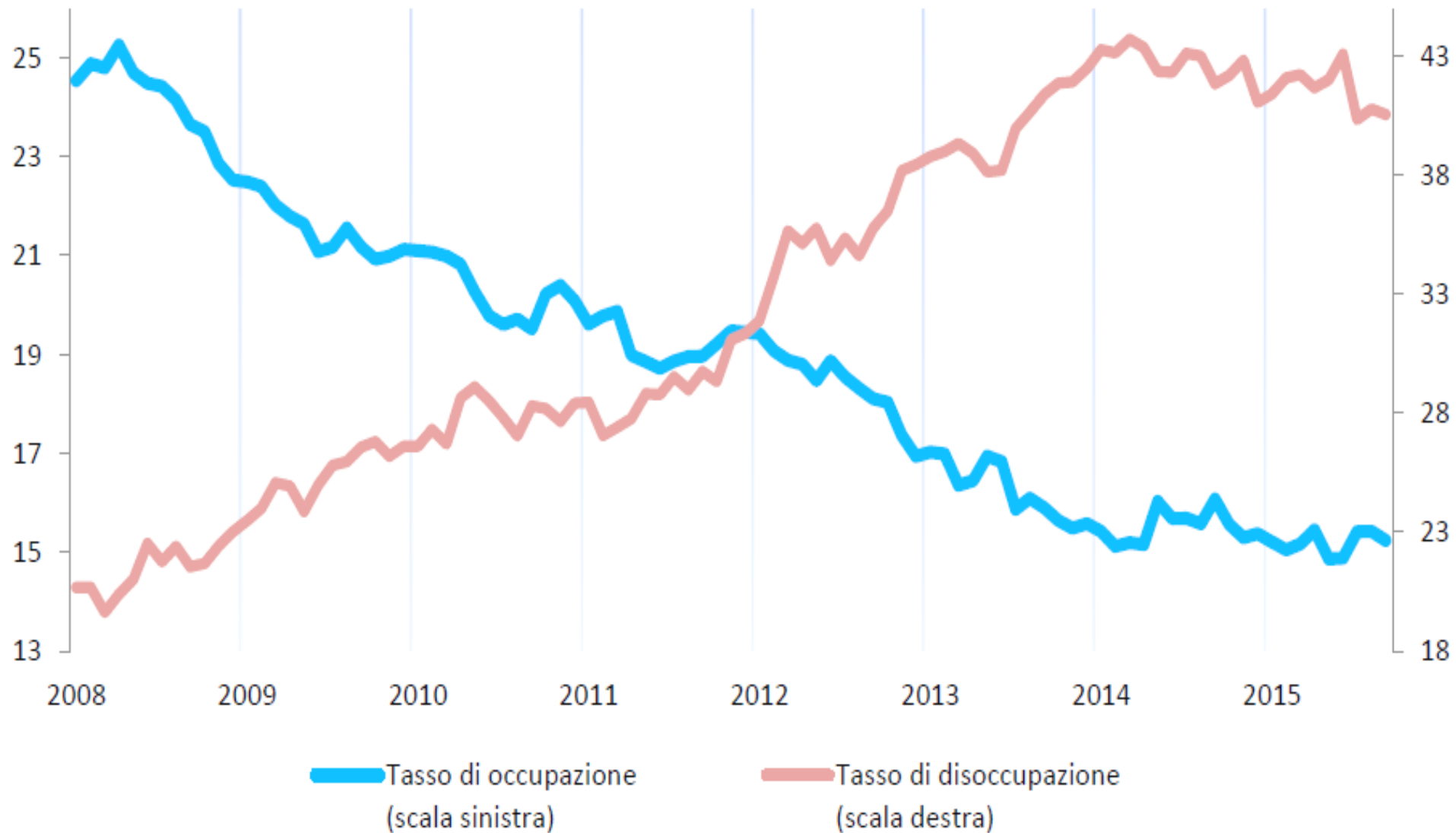
# La debolezza dell'economia italiana




# Lo *spread* occupazionale



# Lo *croce* della disoccupazione giovanile

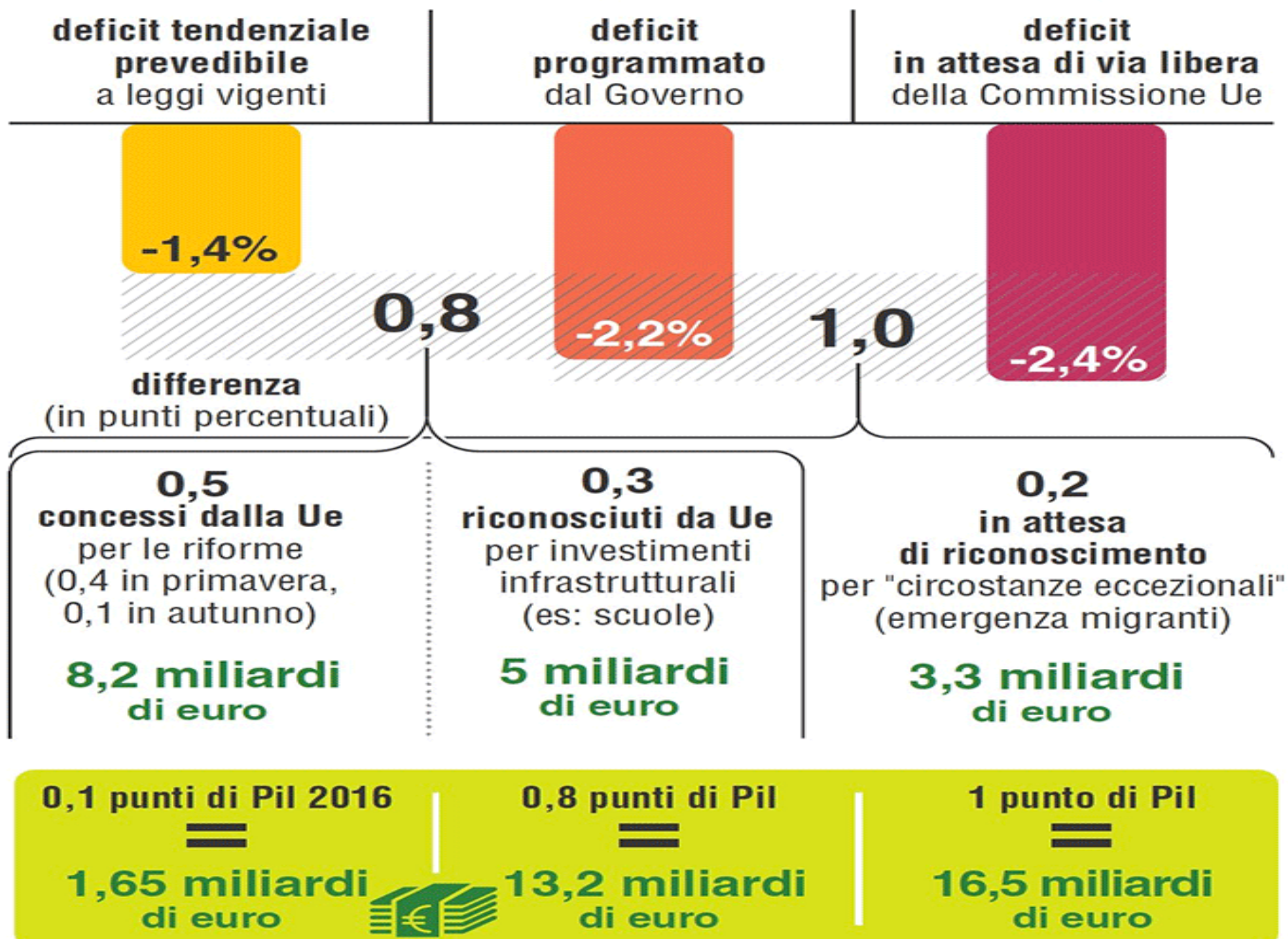


		Indicatori	Ultimo periodo di rilevazione	Valore assoluto dell'indicatore				Variazione % dell'indicatore				
				Ultimo mese o trimestre disponibile	Pre-crisi (2007)	Periodo corrispondente (anno precedente)	Periodo precedente (mese o trimestre precedente)	Rispetto al livello Pre-crisi		Tendenziale (periodo corrispondente)		Congiunturale (periodo precedente)
(a)	PIL trimestrale	Q3-2015	386.969	422.353	383.737	386.188	-8,4	↓	0,8	↑	0,2	↓
(b)	Consumi finali trimestrali	Q3-2015	230.314	246.926	227.806	229.379	-6,7	↓	1,1	↑	0,4	→
(c)	Investimenti fissi lordi trimestrali	Q3-2015	64.355	93.315	63.773	64.595	-31,0	↓	0,9	↑	-0,4	↓
(d)	Importazioni trimestrali	Q3-2015	106.869	116.532	101.685	106.357	-8,3	↓	5,1	↓	0,5	↓
(e)	Esportazioni trimestrali	Q3-2015	117.120	114.933	113.188	118.023	1,9	↑	3,5	↓	-0,8	↓
(f)	Produzione industriale	nov-15	92,3	119,0	91,1	92,8	-22,4	↓	1,3	↓	-0,5	↓
(g)	Produzione nelle costruzioni	ott-15	66,2	119,5	68,9	66,3	-44,6	↓	-3,9	↓	-0,2	↓
(h)	Fatturato dell'industria	ott-15	99,7	112,3	98,2	97,7	-11,2	↓	1,5	↑	2,0	↑
(i)	Ordinativi dell'industria	ott-15	98,8	121,4	94,7	95,4	-18,6	↓	4,3	↑	3,6	↑
(j)	Inflazione (NIC generale)*	dic-15	107,3	94,3	107,2	107,3	-1,8	↓	0,1	→	0,0	↑
(k)	Inflazione (IPCA generale)*	dic-15	120,1	104,3	120,0	120,1	-2,0	↓	0,1	→	0,0	↑
(l)	Prezzi alla produzione industriale*	nov-15	101,7	97,0	104,5	102,2	-3,5	↓	-2,7	↑	-0,5	↓
(m)	Deflatore dei consumi*	Q3-2015	105,6	95,0	105,5	105,5	-2,1	↓	0,1	↑	0,1	↓
(n)	Deflatore del PIL *	Q3-2015	105,9	95,4	105,1	105,4	-1,9	↓	0,8	↑	0,5	↑
(o)	Ore lavorate per dipendente*	Q3-2015	99,5	105,0	98,2	99,6	0,5	↑	1,3	↓	-0,1	↓
(p)	Unità di lavoro (C.N.)	Q3-2015	23.495	25.194	23.327	23.449	-6,7	↓	0,7	→	0,2	→
(q)	Occupati (FdL)	nov-15	22.480	23.068	22.274	22.444	-2,5	↓	0,9	↑	0,2	→
(r)	Disoccupati (FdL) #	nov-15	2.871	1.622	3.350	2.918	77,0	↑	-14,3	↓	-1,6	↓
(s)	Forza lavoro	nov-15	25.350	24.690	25.624	25.362	2,7	↑	-1,1	↑	-0,0	↑
(t)	Tasso di occupazione°	nov-15	56,4	58,8	55,7	56,3	-2,4	↓	0,7	↑	0,1	↑
(v)	Tasso di disoccupazione° #	nov-15	11,3	5,9	13,1	11,5	5,4	↑	-1,8	↓	-0,2	↓
(u)	Tasso di disoccupazione giovanile° #	nov-15	38,1	20,0	43,0	39,3	18,1	↑	-4,9	↓	-1,2	↓
(w)	Tasso di inattività° #	nov-15	36,3	37,4	35,8	36,3	-1,1	↓	0,5	↓	0,0	↑
(x)	Retribuzioni contrattuali*	nov-15	106,9	91,2	105,5	106,8	-2,0	↓	1,4	↑	0,1	→
(y)	Retribuzioni di fatto (C.N.)*	Q3-2015	29.627	25.961	29.362	29.477	-2,0	↓	0,9	→	0,5	↑
(z)	Costo del lavoro (Oros)*	Q3-2015	108,6	90,9	108,2	108,5	-2,1	↓	0,4	↓	0,1	↑

- Le stime di crescita del PIL per il biennio in corso – su cui si basa la sostenibilità delle finanze pubbliche e si costruisce la nuova Legge di stabilità – sono state riviste al rialzo (0,9% nel 2015 e dell'1,6% nel 2016 rispettivamente contro lo 0,7% e 1,4% stimato ad aprile), per la prima volta dal 2010.
- \* Questo perché, per la prima volta, agiscono variabili esogene inedite (QE della BCE, riduzione del tasso di cambio e caduta strutturale del prezzo del petrolio), che si sommano al “rimbalzo” positivo della produzione industriale, alla “fluttuazione” delle esportazioni (ora già esaurita) e dei consumi (grazie agli 80 euro e soprattutto ai CCNL).
- ➡ Eppure, la variazione tendenziale del PIL nel 2015, su cui si fonda quel rialzo delle stime di crescita, registra un contributo negativo della spesa pubblica alla domanda nazionale, una nuova flessione delle costruzioni e un'ulteriore riduzione degli investimenti, collocando il nostro Paese al penultimo posto della classifica della “ripresa” dell'Ue-28.



Il ddl Stabilità 2016 attinge a nuove possibilità di spesa, già anticipate nel Def



# *La manovra non è espansiva*

- 💡 Il Governo dichiara di affrontare le difficoltà dell'economia “rivedendo e attenuando la velocità del consolidamento fiscale”.
- ➡ I pochi margini di “flessibilità” di Bilancio, che consentirebbero l'utilizzo di maggiori risorse, derivano da un rallentamento dell'austerità, quindi sempre **sotto il vincolo del 3%**.
- 💡 Lo scarto su cui si dovrebbero recuperare più risorse sta tra il nuovo deficit del 2,4% (compresa la “clausola migranti”) e il dato dell'indebitamento netto tendenziale che nel 2016 sarebbe pari all'1,4% del PIL. Il nuovo obiettivo andrebbe confrontato con quello previsto nel DEF di aprile scorso (1,8%, come stabilito già dall'agenda Monti).
- ➡ Rispetto al 2,6% del 2015 il deficit non viene aumentato, ma viene ridotto e i margini di spesa si contraggono da un anno all'altro e si realizzerà comunque un **saldo primario di almeno 30 miliardi di euro**.
- ➡ Viene rinviato solo di un anno il pareggio di bilancio e confermata la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL dal 2016 (con le deleterie **privatizzazioni**).

# INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)<sup>1</sup>

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto (1)	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
Saldo primario	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
Variazione strutturale	0,0	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	127,9	124,6	120,5	116,6
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6
Obiettivo per la regola del debito (4)					123,8	
Proventi da privatizzazione programmati		0,4	0,5	0,5	0,5	
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
Saldo primario	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
Interessi	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,4	0,1	0,8	1,0	0,9
Variazione strutturale	0,0	0,3	0,5	0,7	0,2	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	130,3	126,1	121,7	117,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	126,8	122,8	118,4	114,2
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	124,4	120,5	116,3	112,1
<b>MEMO: DEF (aprile 2015), quadro programmatico</b>						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,8	-0,8	0,0	0,4
Saldo primario	1,6	1,6	2,4	3,2	3,8	4,0
Interessi	4,7	4,2	4,2	4,0	3,8	3,7
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,5	-0,4	0,0	0,1	0,2
Variazione strutturale	0,0	0,2	0,1	0,3	0,2	0,0

<i>(miliardi di euro)</i>	2016	2017
<b>Totale manovra</b>	<b>28,7</b>	<b>32,3</b>
Minori entrate	26,4	27,8
Maggiori spese	5,4	4,5
<b>Totale coperture</b>	<b>14,1</b>	<b>13,1</b>
Maggiori entrate	5,7	4,5
Minori spese	8,4	8,6
<b>Maggior deficit</b>	<b>17,7</b>	<b>19,2</b>

# Maggiori spese e minori entrate (A.S. 2111)

(miliardi di euro)	2016	2017	2018
<b>MAGGIORI SPESE</b>	<b>5,4</b>	<b>4,5</b>	<b>5,1</b>
Fondo per la lotta alla povertà	0,6	1,0	1,0
Opzione donna	0,2	0,4	0,8
Rinnovo contratti pubblici	0,3	0,3	0,3
Terra dei fuochi	0,1	0,2	0,1
Risorse per i Comuni	1,2		
Altre spese	3,6	3,7	4,0
<b>MINORI ENTRATE</b>	<b>26,4</b>	<b>27,8</b>	<b>25,1</b>
Rinvio Clausole di salvaguardia	16,8	11,1	9,4
Riduzione IMU/TASI	4,5	4,5	4,5
Riduzione IRPEF	2,0	3,8	4,0
Sgravi contributivi neoassunti	0,8	2,1	1,3
Proroga Ecobonus IRPEF	0,1	1,0	1,0
Super ammortamenti	0,2	0,9	1,3
Regime dei minimi	0,2	1,7	1,1
Detassazione premi produttività	0,4	0,6	0,6
Altre entrate	0,8	2,1	1,9

**Cultura  
e Sicurezza**

**No tax area  
pensionati**

# Minori spese e maggiori entrate (A.S. 2111)

(miliardi di euro)	2016	2017	2018
<b>MINORI SPESE</b>	<b>8,4</b>	<b>8,6</b>	<b>10,6</b>
Proroga blocco rivalutazione pensioni		0,5	1,1
Riduzione spese in c/capitale	1,6	0,8	0,9
Acquisti centralizzati PA	0,2	0,2	0,2
Standard SSN	1,8		
Tagli a Regioni e Province autonome		4,0	5,5
Stanziamenti PCM e Ministeri	0,6	0,7	0,7
Pareggio di bilancio per Regioni	1,9	1,0	0,7
Vendita immobili Difesa	0,2		
Altre spese	2,2	1,5	1,6
<b>MAGGIORI ENTRATE</b>	<b>5,7</b>	<b>4,5</b>	<b>3,4</b>
Giochi	1,1	0,6	0,6
Voluntary disclosure	2,0		
Riduzione fondo per la riduzione della pressione fiscale	0,8	0,4	0,4
Altre entrate	1,8	3,5	2,4
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>14,1</b>	<b>13,1</b>	<b>14,0</b>
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>-17,7</b>	<b>-19,2</b>	<b>-16,2</b>

**Fondo  
Debito  
Regioni**

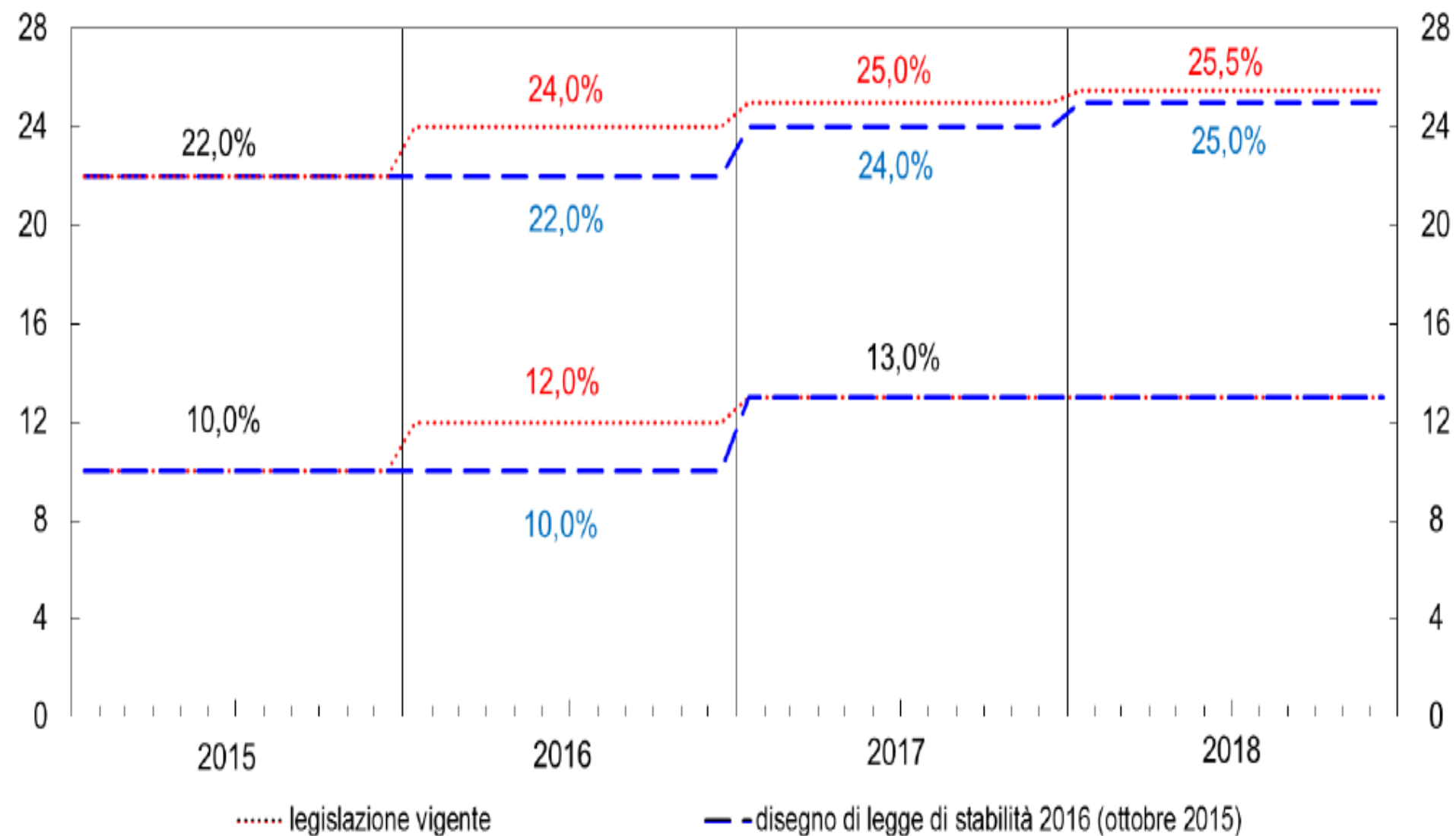


# Il rinvio delle clausole di salvaguardia

*La parte “espansiva” è molto affidata alla riduzione delle tasse.*

- La riduzione della pressione fiscale, però, si fonda soprattutto sul rinvio delle clausole di salvaguardia (aumento delle aliquote IVA e accise per la mancata autorizzazione da parte della Commissione Europea del *reverse charge* al settore della grande distribuzione; revisione del sistema di agevolazioni, *tax expenditures*), **che il MEF si vende astutamente come riduzione della pressione fiscale.**
- ➡ Se risorse e impieghi venissero ricalcolati senza considerare le clausole di salvaguardia, la variazione netta di spese e entrate quasi si equivarrebbero.
- ➡ Inoltre, la *spada di Damocle* delle clausole di salvaguardia penderà sul Bilancio nel 2017 per 15,1 miliardi e nel 2018 per 19,6 miliardi.

# Profilo programmato per le aliquote dell'IVA (valori percentuali)





# (Ancora) riduzione delle tasse alle imprese

- Riduzione aliquota IRES, l'imposta sui profitti, 2017
- Abolizione IMU agricola e su "imbullonati"
- "Superammortamento" fiscale (140%) per investimenti in macchinari e attrezzature
- Riduzione IRAP per imprese agricole e pesca
- La modifica del regime dei minimi per i lavoratori a P. Iva individuale (professionisti), ma anche per alcune categorie di autonomi (commercianti, artigiani e ristoratori).
- \* Già nel 2015: decontribuzione per assunzioni, deduzione costo del lavoro da IRAP, incremento ACE, patent box e fondo R&S, fondo di garanzia Pmi, Fondo per Made in Italy.



15  
miliardi



11  
miliardi

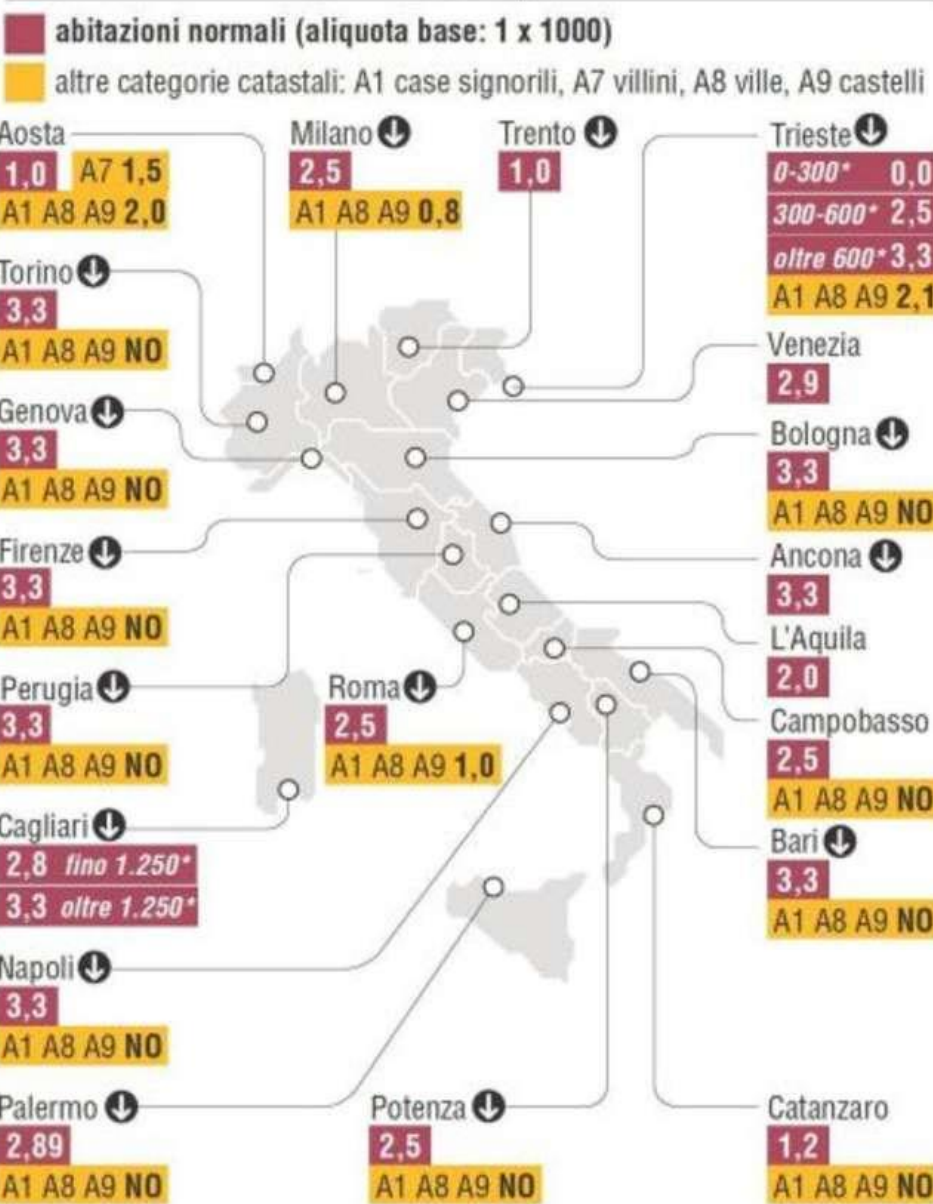
## *Meno incentivi per il lavoro e sempre senza vincoli*

- Si riduce sia la quantità dell'esonero contributivo (-60%) e sia la durata (-1 anno) e rimane intatta l'assenza di vincoli a destinare le risorse date alla creazione di occupazione *aggiuntiva*.
- \* **In termini di costi-benefici:** dal raffronto gennaio-novembre 2015 fra le risorse spese in decontribuzione per nuove assunzioni + deduzione del costo del lavoro indeterminato dall'imponibile IRAP (6,9 miliardi di euro) e l'occupazione "permanente" aggiuntiva (71mila occupati a tempo indeterminato) emerge che ogni lavoratore in più è costato allo Stato oltre 90mila euro.

# Meno tasse sulle case, soprattutto dei ricchi

- **L'abolizione della TASI su tutte le prime case.** Il provvedimento costa circa 3,5 miliardi, che saranno restituiti ai comuni secondo le aliquote deliberate entro il 30 luglio 2015.
- L'abrogazione della TASI significa far risparmiare soprattutto i proprietari di abitazioni di gran valore e distribuire poco alle fasce di proprietari più poveri (e nulla o quasi agli inquilini), che hanno una maggiore propensione al consumo.
- ➡ La CGIL non aveva condiviso fin dall'inizio l'introduzione della TASI e aveva avanzato in alternativa un'altra proposta: una **Imposta sulle grandi ricchezze**, con aliquote progressive da applicarsi ai patrimoni, mobiliari e immobiliari di entità superiore agli 800mila euro, per colpire le ricchezze immobilizzate del 5% delle famiglie più abbienti e finanziare un *piano straordinario* di investimenti e creazione diretta di occupazione.

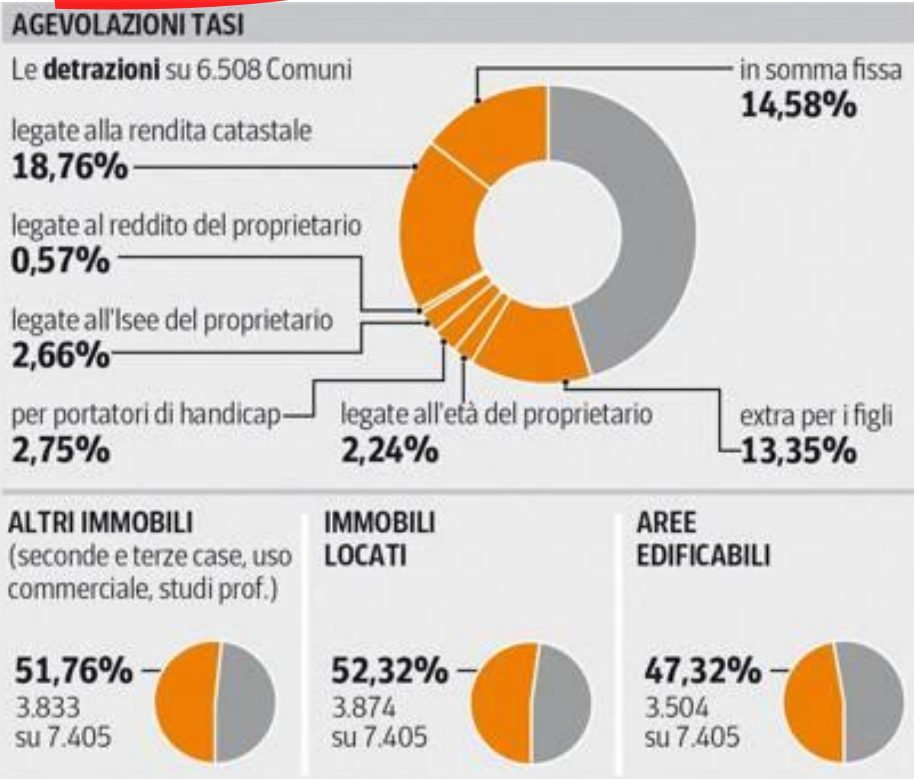
# La Tasi nei Capoluoghi Aliquote prima casa (per mille)



↓ con detrazioni o riduzioni alle condizioni stabilite nella delibera comunale  
\*rendita catastale rivalutata in euro  
ANSA centimetri

# Aliquote TASI

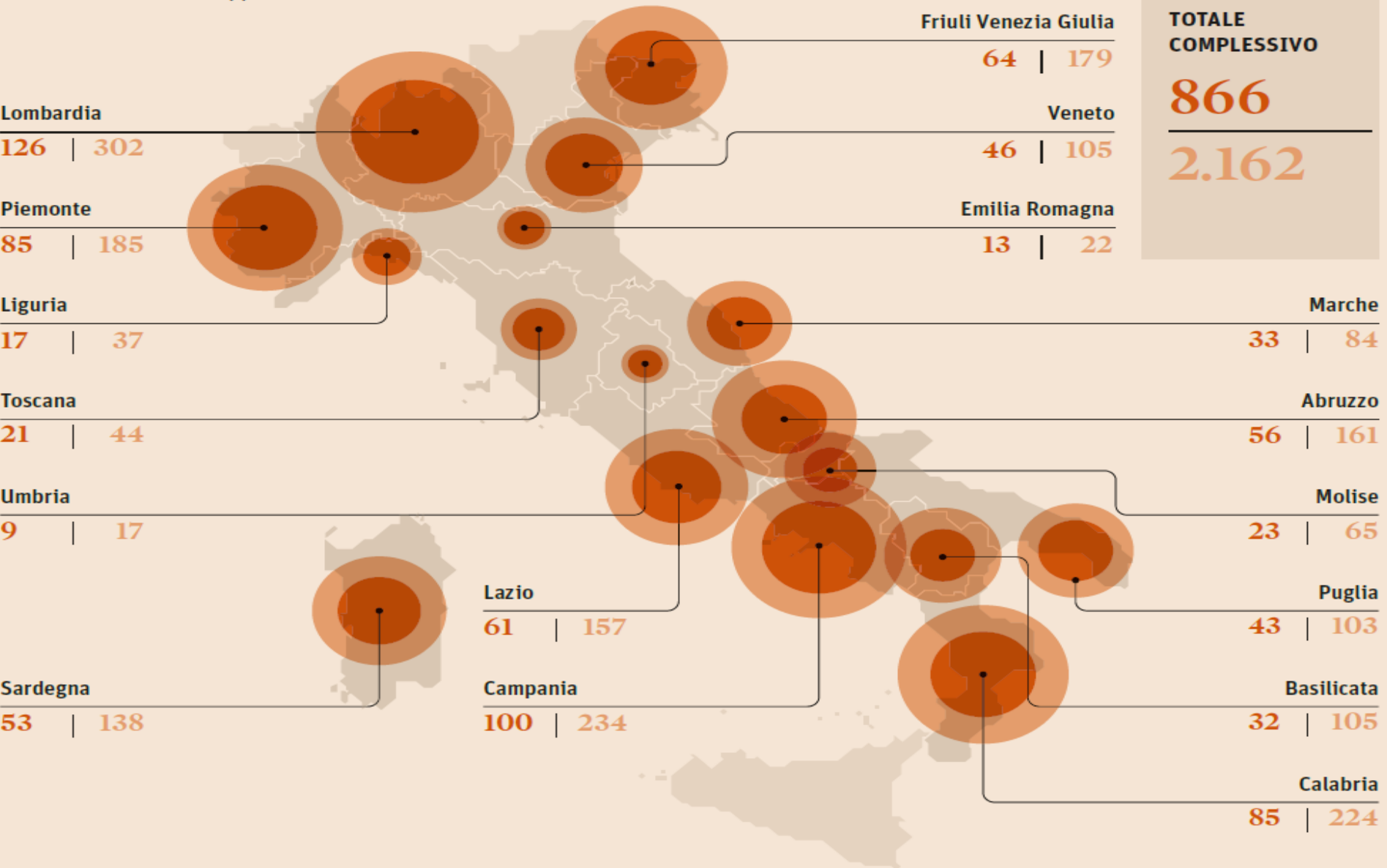
**MAXI-EMENDAMENTO**  
Entro il 30 luglio vanno deliberate le aliquote!



# I Comuni in ritardo

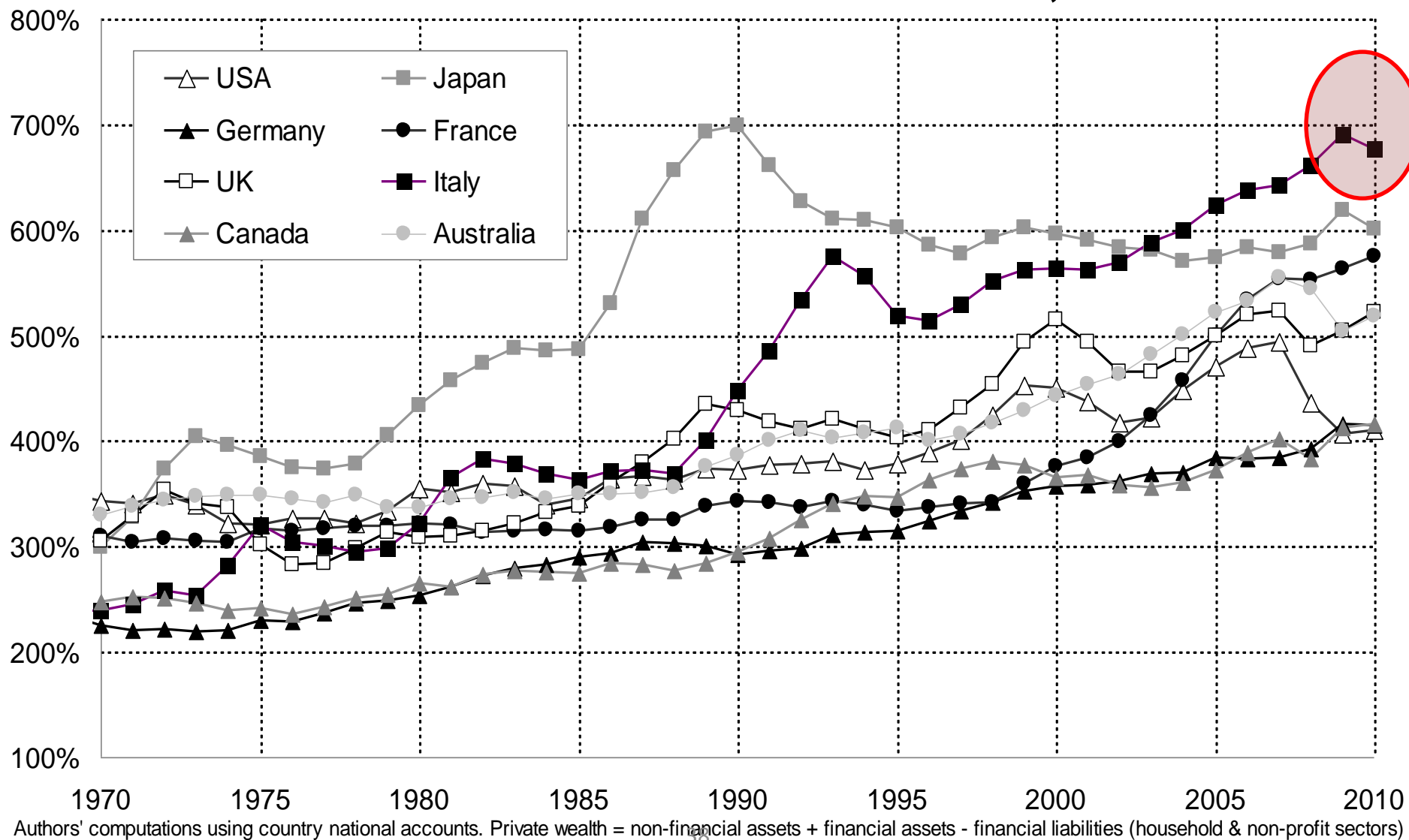
I Comuni che hanno approvato in ritardo le delibere relative a Imu, Tasi, Tari, addizionale Irpef

- Comuni con delibere approvate in ritardo
- Numero di delibere approvate in ritardo



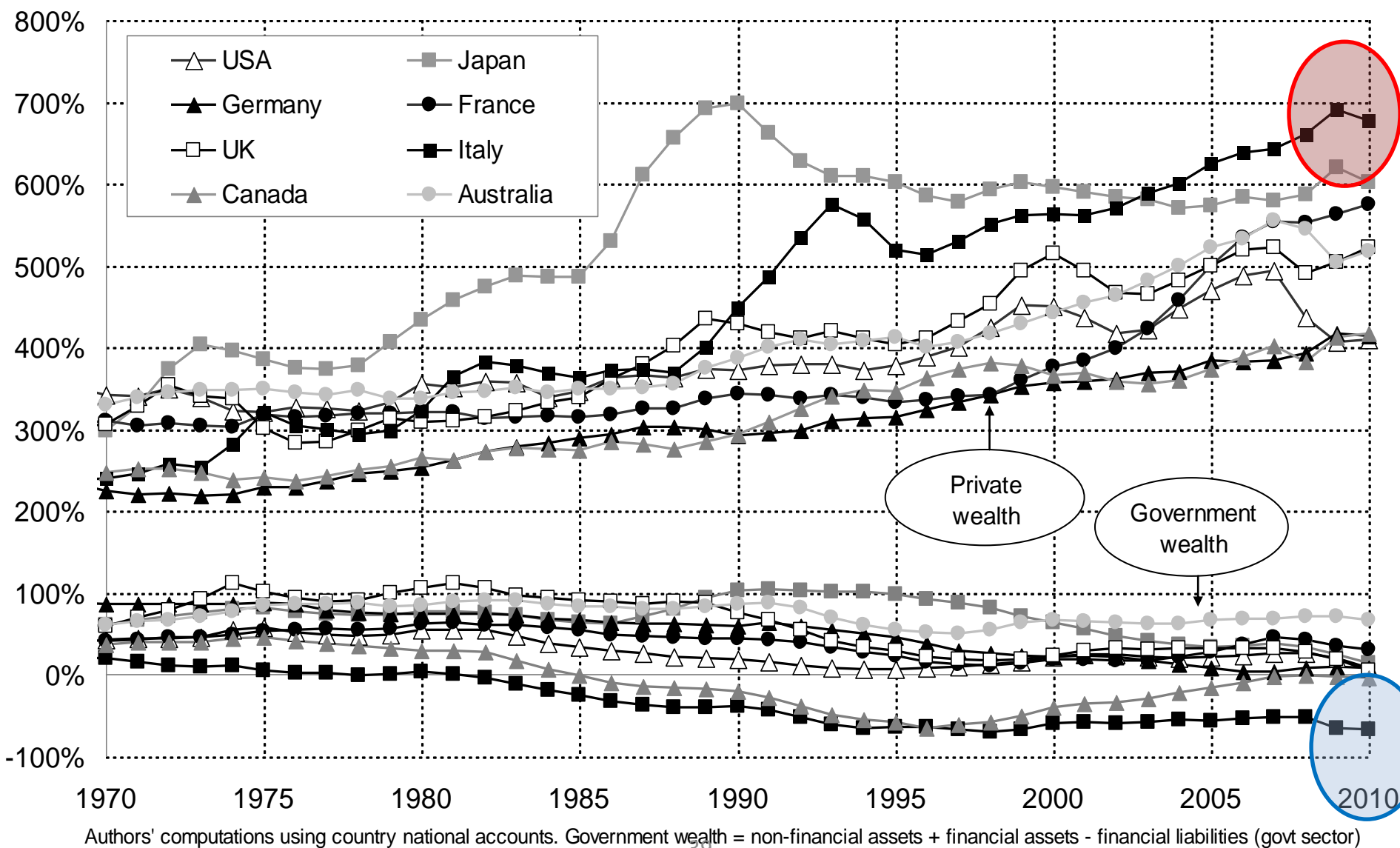


# Piketty: Rapporto tra ricchezza privata e PIL





# Piketty: Rapporto tra ricchezza privata e PIL





# “No tax area” per i pensionati

- Le misure di aumento delle detrazioni per i pensionati (under e over 75 anni), “tremontianamente” definite no-tax area scatterebbero dal 2016.
- \* Dal 2008 chiediamo misure per combattere il **drenaggio fiscale**.
- ➔ La misura, però, è una risposta parziale alle richieste unitarie, in particolare, dei sindacati dei pensionati. Per il 2016 dal *Fondo sociale per l'occupazione*.
- ➔ Se a questo tuttavia si accompagna la **proroga delle riduzioni della perequazione automatica** (le cui risorse saranno destinate, oltre che alla diminuzione delle imposte, anche a finanziare l'*opzione donna*) le conseguenze sono l'aumento del reddito netto dei pensionati con redditi inferiori a 15.000 euro e la contestuale perdita graduale di potere d'acquisto delle pensioni di importo superiore.
- ➔ Avevamo chiesto, infatti, l'**estensione degli 80 euro** anche ai pensionati, il che avrebbe significato, oltre che un incremento molto maggiore del reddito netto, anche una sua distribuzione su una platea decisamente superiore.



# Altre misure previdenziali (senza risorse)

- **Settima salvaguardia:** si riferisce soltanto a 26.300 lavoratori (2016-2023 per 2 miliardi), mentre dai dati INPS quelli ancora scoperti e da tutelare sono 49.500.
- **Opzione donna:** si prevede che i requisiti per il diritto a pensione devono essere raggiunti entro il 31 dicembre 2015, nulla innovando rispetto alla situazione preesistente. Con emendamento si è aggiunto un “contatore”.
- **Part-time in uscita:** finanziamento molto basso, che vincola l'accoglimento delle domande presentate dai lavoratori; vale solo per coloro che raggiungeranno il diritto alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 con una possibilità di anticipo di tre anni; non prevede alcuna assunzione di giovani

# Risorse dal gioco d'azzardo

- L'articolo 48 si occupa da una parte di innalzare il Prelievo erariale unico (PREU) su *Videolottery* e *New slot* rispettivamente dal 5% al 5,5% e dal 13% al 15%.
- ➔ Da anni chiedevamo l'innalzamento del PREU (anche in proporzione maggiore).
- L'articolo si occupa anche di prorogare la regolarizzazione fiscale per emersione dei centri di raccolta *on line* delle scommesse non autorizzati, e si definiscono le condizioni per l'attribuzione di nuove concessioni per il gioco.
- ➔ Purtroppo non vengono introdotte norme per ridurre i rischi potenziali del gioco d'azzardo. Su questo argomento la CGIL è impegnata nella **Campagna nazionale “*Mettiamoci in Gioco*”**.

# Lotta alla povertà e spesa sociale

- L'istituzione del “**Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**” con assegnazione delle seguenti risorse: 600 milioni di euro per il 2016; 1.000 milioni di euro per il 2017 è sicuramente un bene.
- Il **Fondo relativo alle politiche sociali** è nella previsione invariato rispetto alla dotazione del 2015 (312 milioni di euro), al di sotto della dotazione precedente all'intervento del 2011 che prevedeva un miliardo di euro.
- Sono di fatto invariate le dotazioni dei **fondi per l'infanzia e l'adolescenza** (28 milioni di euro), per le **pari opportunità** (circa 19 milioni di euro) e per le **politiche della famiglia** (22 milioni di euro);
- Non trova conferma il finanziamento del fondo di **interventi rivolti alla famiglia**, nel 2015 112 milioni di euro nella disponibilità del Ministero dell'Economia, di cui 100 milioni da destinare al potenziamento della rete dei servizi territoriali socio-educativi per la prima infanzia.

## Dal **maxiemendamento**: *Cultura e Sicurezza*

- Si prevede l'assegnazione di una **Carta cultura** per i giovani che compiono 18 anni nel 2016. La Card può essere utilizzata per ingressi a teatro, cinema, musei, mostre e (altri) eventi culturali, nonché spettacoli dal vivo, per l'acquisto di libri e per l'accesso a monumenti, gallerie e aree archeologiche e parchi naturali. A tal fine, è autorizzata la spesa di 290 milioni di euro per il 2016 (commi 979 e 980 del Testo finale, AS 2111-B).
- Per quanto concerne il **settore della difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico**, la Legge di stabilità per l'anno 2016 reca una serie di misure, molte delle quali inserite nel corso dell'esame in sede referente, volte, in particolare, all'incremento delle risorse destinate alla difesa ed alla sicurezza nazionale (es. fondi; *80 euro* per il personale dei suddetti comparti; assunzioni; Giubileo).

# Nuova detassazione dei premi

- Misura che incentiverebbe la contrattazione aziendale, soprattutto **welfare aziendale**: detassazione cedolare al 10% in caso di salario diretto (<2.000 euro; <2.500 se coinvolti *pariteticamente* i lavoratori) e completa in caso di welfare, anche con voucher e senza limiti.
- ➡ C'è il rischio di un welfare aziendale/privato che sia antitetico a quello universale (pubblico, sottoposto a tagli di spesa, e forse anche a quello previsto nei CCNL).
- ➡ Risalta molto come si preveda per una platea sicuramente sottostimata un minore gettito fiscale di circa 600 milioni. Il doppio delle risorse stanziare per i contratti dei lavoratori pubblici, ai quali per giunta la misura non si applica.

# L'innalzamento del contante a 3.000 euro

- L'innalzamento del contante a tremila euro è un **messaggio incentivante per l'evasione**.
- In questo contesto, questa legge di Stabilità prevede una serie di provvedimenti che indeboliscono di molto la lotta all'evasione fiscale ed anzi, lanciano segnali di compiacenza, formalmente fidando in una crescita della *compliance* che né la Stabilità, né la delega fiscale sembrano potere assicurare.
- \* **Maxiemendamento:** resta a 1.000 per i *money transfer*.
- Nello stesso articolo troviamo l'abrogazione dell'obbligo di pagare gli **affitti** in modo tracciabile e l'abrogazione dell'obbligo di pagamenti tracciabili per la filiera dell'**autotrasporto**.
- ➡ Difficile giustificare questi provvedimenti con la motivazione di stimolare i consumi o con i confronti internazionali.

MAXI-  
EMENDAMENTO

# *Di nuovo tagli di spesa sanitaria*

- L'intervento più rilevante per la Sanità è la riduzione del finanziamento. E non solo nel 2016. Complessivamente nel periodo 2016-2019 si prospetta una manovra per la sanità che sfiora i **20 miliardi** di tagli confermando il crollo dell'incidenza sul PIL della spesa sanitaria (dal 7% al 6,5%).
- Nell'anno 2016, il Fondo Sanitario scende da 113,1 miliardi a 111 miliardi (**-2,1 miliardi**), un taglio che si aggiunge a quelli dovuti alla precedente Legge di stabilità 2015 (-2,352 miliardi a decorrere dal 2016).
- ➡ **Con due sole manovre il Governo Renzi taglia 6,7 miliardi al finanziamento previsto nel Patto per la Salute 2014-2016, cancellandolo nei fatti.**

# *Di nuovo tagli alle Regioni*

- Dal 2017 al 2019, la previsione di tagli alle spese regionali da conseguire anche con interventi sul finanziamento sanitario. Infatti si impone alle Regioni e P.A. un “contributo alla finanza pubblica” di 3,980 miliardi nel 2017 e di 4,980 miliardi per ciascuno degli anni 2018 e 2019, che prevede espliciti effetti sul finanziamento della sanità. Si ripete il meccanismo della precedente Legge di Stabilità.
- La drammatica riduzione delle risorse pubbliche per garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) ai cittadini, e l’aumento dei ticket, stanno spingendo verso una **sanità privata a pagamento, ingiusta e dannosa**.
- Si prevede inoltre l’emanazione di un Decreto per la revisione dei “vecchi” LEA e il loro aggiornamento con l’inserimento di nuove prestazioni ma non vengono stanziare risorse aggiuntive. Al contrario, il finanziamento dei nuovi LEA avverrà sottraendo al Fondo Sanitario 800 milioni di euro.



# Centralizzazione (non democratica)

- ➔ Dopo il disastro provocato dalla scorsa Legge di Stabilità, sul tema della riforma delle **Province non è presente nessuna misura** che accompagni il processo di ricollocazione delle funzioni e del personale che è ancora sostanzialmente fermo.
- ➔ La **riduzione della TASI ridurrà l'autonomia tributaria** rendendo i Comuni dipendenti dalla amministrazione centrale
- ➔ **I tagli alla Sanità e ai fondi ordinari destabilizzano le Regioni** (e a cascata anche sui servizi dei Comuni)
- ➔ **Perdita di servizi per i cittadini e problemi occupazionali** per i dipendenti (anche delle società partecipate)
- \* Positiva l'esclusione dal Patto di stabilità le spese sostenute dai Comuni per interventi di **edilizia scolastica** (che la CGIL rivendica da tempo) fino a un massimo di 500 milioni di euro.

# Tagli a CAF e Patronati

- Il Governo continua da anni a **tagliare risorse** a Patronati e CAF.
- \* Ma i *DECRETI ATTUATIVI* 2015 snaturano il ruolo dei patronati...
- Per i centri di assistenza fiscale si aggiunge l'obbligo del visto di conformità che ha aumentato a livelli insostenibili i premi assicurativi.
- ➡ È chiaro che **non si tratta di razionalizzare i costi**, o nel conto si considererebbero anche tutte le risorse che queste strutture permettono di risparmiare alla P.A. attraverso la qualità e la completezza delle pratiche inviate, l'informazione ai cittadini, e la diffusione territoriale.
- ➡ La volontà del Governo è di colpire le rappresentanze sociali e la loro funzione di assistenza senza curarsi del fatto che per raggiungere il suo obiettivo si colpiscono milioni di cittadini che sarebbero costretti, in assenza di patronati e CAF, a rivolgersi direttamente all'Inps, all'Inail, alle prefetture, all'Agenzia delle entrate o, più credibilmente, a **strutture di consulenza a pagamento**.

# ***Il falso sblocco della contrattazione pubblica***

- Per il rinnovo dei CCNL **300 milioni di euro = +13 euro lordi in 3 anni** (anziché, dopo 6 anni, 7 miliardi di euro = 150 lordi a regime in tre anni)
- Nuovo **blocco della contrattazione decentrata**, che è strumento fondamentale per i processi di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche – come previsto dalla Legge Madia – e per affrontare il tema delle condizioni di lavoro oltre che dell'organizzazione del lavoro stesso.
- Nuovo **blocco del turn-over** che manda al macero i tanti annunci sui vincitori di concorso e gli idonei e la necessità di far entrare forze giovani e qualificate.
- Accanto ad alcune **limitatissime misure di sblocco** che riguardano figure specifiche in situazioni arrivate al collasso per un totale di 2.000 persone; che certo non cambiano il verso dell'ennesimo e ripetuto blocco del turn-over.
- ➔ Si tratta di punti che segnano una sostanziale disapplicazione, se non violazione della sentenza della Corte Costituzionale, che è evidente che con questa manovra il Governo “ha subito”.

# Manca il Mezzogiorno!

- La Legge di Stabilità poteva definire un primo perimetro d'azione possibile:
- ➔ Selettività degli incentivi, fiscalità di vantaggio, credito d'imposta e risorse per investimenti in R&S, rafforzamento della dotazione del Fondo Sviluppo e Coesione
- ➔ politiche industriali, di innovazione e sviluppo per creare occupazione e nuove infrastrutture, materiali e immateriali.
- ➔ politiche per rafforzare i diritti di cittadinanza, servizi e beni collettivi.
- \* La CGIL da tempo ritiene che serva un progetto complessivo per il Sud che abbia tempistica almeno quinquennale, governance inter-istituzionale e risorse aggiuntive. Per questo ha lanciato la vertenza “**Laboratorio SUD - Idee per il paese**”, con l’obiettivo di riaffermare – attraverso la contrattazione sociale territoriale – la necessità di una strategia nazionale per il Mezzogiorno in grado di coniugare sviluppo, crescita, innovazione, lavoro e diritti.
- \* Purtroppo, ad oggi, il recente “**Masterplan**” per il Sud non prevede risorse aggiuntive, né una governance partecipata, soprattutto delle parti sociali.

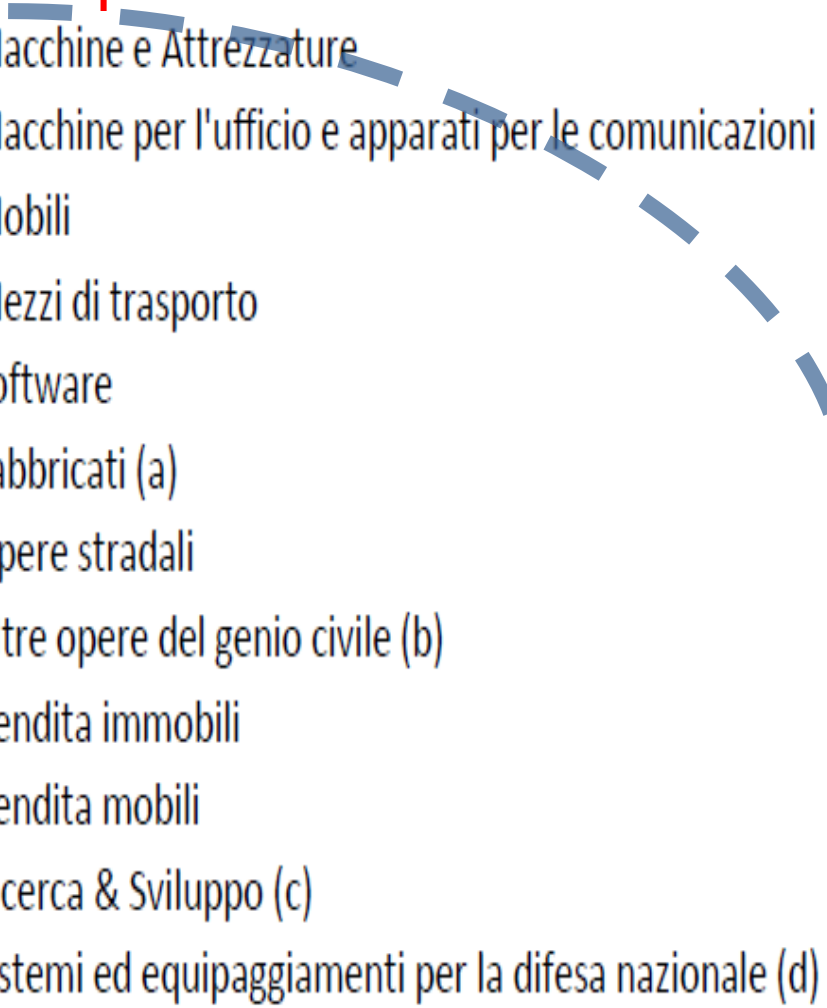
# **QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>						
PIL	-0,4	0,9	1,6	1,6	1,5	1,3
Importazioni	1,8	5,3	4,3	4,3	4,3	3,9
Consumi finali nazionali	0,0	0,6	1,4	1,1	1,1	1,1
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	1,5	1,7	1,5	1,3
Spesa della PA	-1,0	-0,2	0,8	-0,8	-0,2	0,3
Investimenti	-3,3	1,2	2,6	4,0	3,4	2,2
- macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,4	3,8	5,6	4,6	2,5
- costruzioni	-4,9	-1,1	1,4	2,3	2,2	1,8
Esportazioni	2,6	4,1	3,9	4,2	3,9	3,7
<i>pm. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	1,9	1,8	1,7	1,6	1,6	1,6
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)</b>						
Esportazioni nette	0,3	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Scorte	-0,1	0,4	0,1	-0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,6	0,6	1,5	1,5	1,4	1,2
<b>PREZZI</b>						
Deflatore importazioni	-2,5	-0,6	1,3	2,2	2,2	1,9
Deflatore esportazioni	-0,3	0,1	1,1	1,8	2,0	1,8
Deflatore PIL	0,9	0,3	1,0	1,7	1,9	1,8
PIL nominale	0,4	1,2	2,6	3,3	3,4	3,1
Deflatore consumi	0,2	0,3	1,0	1,6	1,9	1,8
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0,2	0,3	1,0	1,5		
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (**)</i>	0,3	0,6	1,1	1,3	1,5	
<b>LAVORO</b>						
Costo lavoro	0,6	0,9	0,8	1,7	2,1	2,1
Produttività (mis.su PIL)	-0,6	0,2	0,6	0,8	0,7	0,6
CLUP (misurato su PIL)	1,2	0,7	0,3	0,8	1,4	1,4
Occupazione (ULA)	0,2	0,6	1,0	0,7	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	12,7	12,2	11,9	11,3	10,7	10,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,7	56,1	56,4	56,8	57,2	57,6

# Una programmazione sbagliata

- ***Il Governo non affronta il problema della disoccupazione giovanile.*** Nel quadro macroeconomico programmatico del Governo si prevede un tasso di disoccupazione sopra il 10% anche al 2019. Ciò significa che, con la Legge Fornero e senza cambiamenti dell'assetto previdenziale, **si programma un tasso di disoccupazione giovanile attorno al 40% per tutti i prossimi 5 anni.**
- Tale previsione programmatica va letta accanto a quella sul costo del lavoro. Nel quadro previsionale 2015-2018 i salari crescerebbero meno della produttività e, in alcuni anni, anche dell'inflazione. In questo modo, **si riduce la quota distributiva del reddito nazionale destinata al lavoro.**
- Una scelta poco sensata, anche in riferimento all'inflazione, che si prevede al di **sotto del 2% fino al 2020.**

# La riduzione degli investimenti pubblici



	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Macchine e Attrezzature	1.916	1.762	1.582	2.072	1.578	1.484
Macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni	3.218	2.039	2.226	1.316	1.506	1.380
Mobili	237	598	372	245	272	319
Mezzi di trasporto	1.252	1.608	1.082	1.236	860	642
Software	2.499	2.648	2.397	2.388	2.504	2.491
Fabbricati (a)	15.366	12.572	10.658	10.056	9.773	8.179
Opere stradali	10.032	9.025	10.328	9.313	9.395	7.716
Altre opere del genio civile (b)	6.725	5.634	5.556	5.108	3.843	3.760
Vendita immobili	-1.291	-1.184	-1.198	-1.148	-1.418	-980
Vendita mobili	-143	-261	-290	-388	-506	-117
Ricerca & Sviluppo (c)	8.656	8.260	7.921	8.161	8.331	8.163
Sistemi ed equipaggiamenti per la difesa nazionale (d)	5.761	4.091	4.654	2.948	2.189	2.641
<b>Totale</b>	<b>54.229</b>	<b>46.791</b>	<b>45.288</b>	<b>41.306</b>	<b>38.327</b>	<b>35.678</b>



# *La manovra non fa la ripresa!*

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

## **TAVOLA II.4: IMPATTO MACROECONOMICO DELLE MISURE PROGRAMMATICHE RISPETTO ALLO SCENARIO TENDENZIALE (differenze tra i tassi di variazione del PIL)**

	2016	2017	2018	2019
Disattivazione clausole di salvaguardia	0,20	0,40	0,40	0,20
Misure con effetti espansivi.	0,10	0,10	0,00	0,00
Riduzione carico fiscale per famiglie e imprese	0,10	0,10	0,10	0,00
Revisione della spesa e degli sgravi fiscali	-0,10	-0,20	-0,10	0,00
Coperture finanziarie	-0,00	-0,10	-0,20	-0,10
Totale	0,30	0,30	0,20	0,10



# *Una ricetta tutta liberista*

- ➔ La politica economica del Governo è costruita tutta attorno a un impianto liberista fondato sulla **svalutazione competitiva, del lavoro e per via fiscale, in corrispondenza di una nuova contrazione dell'intervento pubblico in economia.**
- ➔ A fronte di un'ingiusta e inefficace riduzione delle tasse, il Governo insiste con pesanti tagli della spesa pubblica mascherati da "efficientamento" e privatizzazioni.
- ➔ Al netto del deficit, infatti, le minori spese ammontano a 8,4 miliardi nel 2016, 8,6 miliardi nel 2017 e 10,6 nel 2018.



## PARTE 3

***Come sarebbe  
dovuta essere  
la Legge di Stabilità***

Si può e si deve avviare un **Piano del lavoro** come quello avanzato dalla CGIL per far fronte alla crisi di domanda e qualificare l'offerta e il lavoro, attraverso:

1. **un Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile**, con 10 miliardi di euro (dall'IGR) investiti nella creazione diretta di occupazione, per la produzione di beni ambientali, beni pubblici, beni comuni, beni sociali, si potrebbero generare in un triennio oltre 750mila nuovi occupati, tra pubblico e privato, per effetto dei nuovi settori e dei nuovi mercati indotti, quindi dei nuovi investimenti privati e della moltiplicazione dei redditi (riportando così il tasso di disoccupazione vicino al livello pre-crisi e aumentando la crescita del PIL di almeno 3 punti percentuali).
2. **una nuova Politica industriale per l'innovazione**, programmando maggiori risorse per R&S, investimenti pubblici, nuove infrastrutture materiali e digitali, soprattutto a livello locale, governando la formazione della spesa, non tagli lineari o false *spending review*, col sostegno delle grandi imprese pubbliche nazionali e di Cassa Depositi e Prestiti;
3. **una forte Riduzione del carico fiscale sul lavoro e sulle pensioni**, attraverso un piano di lotta per la riduzione *strutturale* dell'evasione fiscale, anche per aumentare la spesa sociale.

# Una Simulazione del Piano del lavoro

<i>Tassi di variazione % annui reali</i> <i>AGGIUNTIVI ALLO SCENARIO DI BASE</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>variazione cumulata</i> <i>2016-2018</i>
<b>PIL</b>	1,0	0,9	0,5	2,4
<b>Importazioni</b>	3,0	0,6	-0,4	3,2
<b>Consumi delle famiglie</b>	0,3	0,1	0,0	0,4
<b>Consumi pubblici</b>	3,8	3,3	3,5	10,6
<b>Investimenti fissi lordi</b>	6,0	3,1	-0,1	9,0
<b>Esportazioni</b>	-0,6	-0,8	-0,8	-2,2
<b>Inflazione</b>	0,2	0,4	0,5	1,1
<b>Clup (settore privato)</b>	0,6	0,6	0,5	1,7
<b>Occupazione</b>	1,5	1,4	0,9	3,8
<b>Tasso di disoccupazione</b>	11,2	9,6	7,4	-4,9
<b>Reddito disponibile reale</b>	0,5	0,3	0,1	0,9
<b>Indebitamento netto della PA (§)</b>	-0,5	-0,3	-0,5	-1,3
<b>Debito pubblico (§)</b>	-1,2	-2,6	-3,7	-7,5

(§) in percentuale del PIL

# ***Le vertenze del 2016***

- **Modello contrattuale (intesa unitaria)**
- **Mobilizzazione unitaria sulle pensioni**
- ***Carta dei Diritti Universali del Lavoro***

## *Aprire una “vertenza europea”*



Alta disoccupazione, precarizzazione e deflazione salariale rappresentano due leve per la svalutazione competitiva del lavoro. Accanto alla nuova svalutazione monetaria (BCE) e quella fiscale (Governo) la politica economica è ancora affidata ai mercati. Ne è riprova la continua riduzione della spesa, degli investimenti e del patrimonio pubblici.



Per l'Italia occorrerebbe prevedere un deficit spending superiore allo 0,7%, andando **oltre il tetto del 3% per almeno due anni.**



Sarebbe indispensabile – per ognuno dei paesi europei – programmare una politica espansiva per contrastare un quadro tendenziale che prospetta altri anni di stagnazione e disoccupazione. Bisogna chiedere una **revisione dei Trattati europei.**